

Lettura al cruscotto statistico

Pavia

Dati complessivi 2013

"InfoCamere"

LETTURA AL CRUSCOTTO STATISTICO

Provincia di Pavia

1. Struttura e andamento del sistema produttivo

Lo stock di imprese

Il numero complessivo delle imprese registrate nella provincia di Pavia al 31/12/2013 è pari a 48.961 unità, in diminuzione dell'1,7% rispetto al 2012; le attive sono circa 43.900 e diminuiscono dell'1,6%.

Le "unità locali" sono in crescita dello 0,6%, arrivando ad oltre 10.200 unità e portando il numero totale delle strutture aziendali localizzate nella provincia a quasi 59.200 unità, in diminuzione dell'1,3% rispetto al 2012.

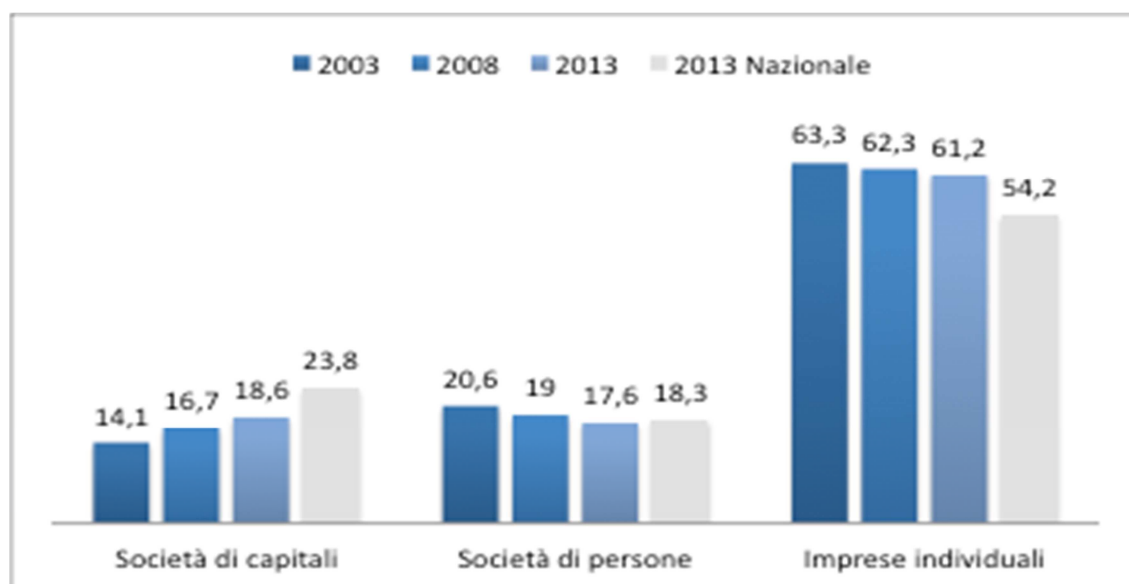
Diminuiscono notevolmente le imprese in scioglimento e liquidazione (di quasi l'8% rispetto al 2012), mentre aumentano del 2% le procedure concorsuali.

Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie

Nel 2013, le società di capitali sono il 18,6% del totale di quelle registrate, in aumento rispetto al passato: nel 2008 erano al di sotto del 17%, mentre nel 2003 arrivavano al 14%. Nell'ultimo anno, però, anche le società di capitali sono diminuite (dell'1,2%); una contrazione comunque inferiore a quella delle società di persone (-3,6%) e delle imprese individuali (-1,8%). Va segnalato un aumento addirittura di quasi il 36% delle "altre forme", pur tenuto conto che lo stock è costituito da poche centinaia di imprese.

Nella provincia di Pavia, la presenza delle società di capitali è particolarmente modesta; molto inferiore rispetto a quella complessiva della Lombardia (32%) e del Centro - ovest (25,7%); nettamente inferiore anche a quella media nazionale (23,8%). Con oltre il 61%, l'aggregato delle imprese individuali ha nel pavese un peso maggiore di quello registrato in Lombardia (45%) e anche in Italia (54%) (vedi grafico 1).

GRAFICO 1. EVOLUZIONE DEL PESO PERCENTUALE DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE E DELLE ALTRE FORME SOCIETARIE

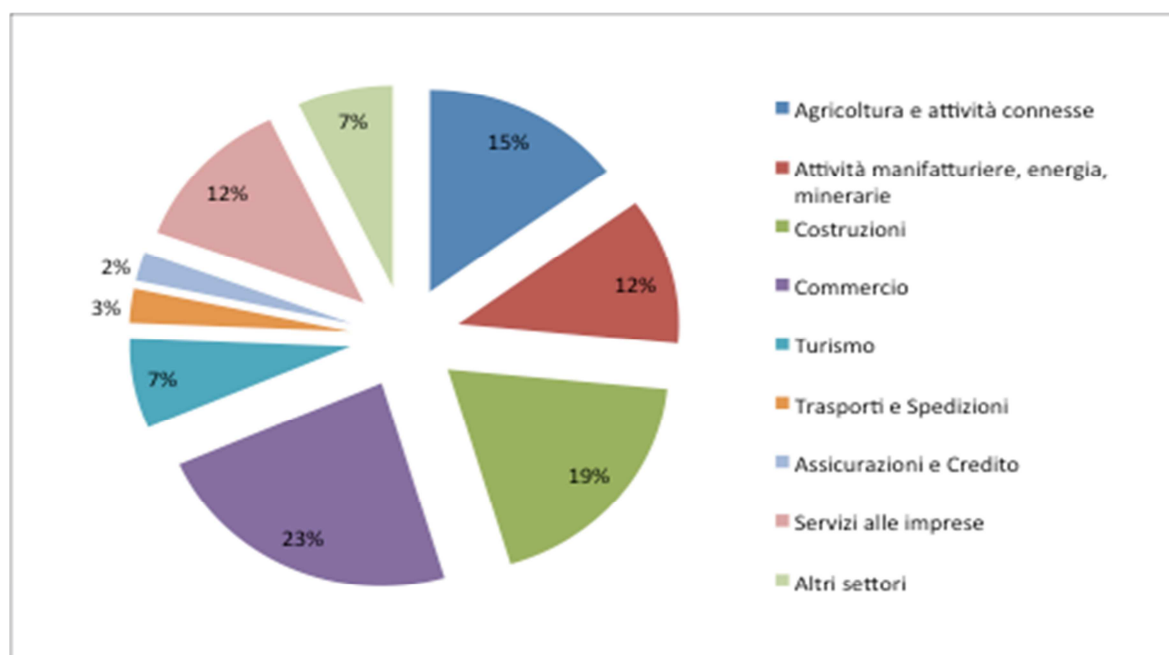


La distribuzione delle imprese per comparto produttivo¹

In termini di numerosità delle imprese “classificate”, il tessuto produttivo della provincia di Pavia risulta ben diversificato. Il comparto più ampio, il Commercio, assorbe poco più del 23% del totale delle aziende; a poca distanza, le Costruzioni arrivano a quasi il 19%; poi, l’Agricoltura con quasi il 15%, Servizi alle imprese e Manifatturiero, rispettivamente poco sopra e poco sotto il 12% (vedi grafico 2).

¹ I dati relativi alla distribuzione delle imprese per comparto produttivo sono riferiti all’insieme delle sole imprese “classificate”, costituito dalle imprese di cui è definito in modo chiaro il settore di appartenenza. Questo insieme non coincide con l’universo delle imprese registrate

GRAFICO 2. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI IMPRESE PER COMPARTO PRODUTTIVO



Rispetto al Nord-ovest, Pavia mostra una particolare specializzazione in Agricoltura, considerato che in Lombardia, le imprese agricole sono il 5,5% del totale e nella macro-area Nord-ovest, l'8%. Il 15% osservato a Pavia è maggiore anche del valore nazionale, di poco inferiore al 14%.

Ancora, rispetto al Nord-ovest, la provincia di Pavia è, invece, particolarmente debole nei "Servizi alle imprese". Negli altri comparti, la distribuzione delle imprese per comparto nella provincia è abbastanza vicina a quella a livello regionale e nazionale.

Rispetto al 2012, il numero delle imprese è in aumento solo nel Turismo (per altro di un modesto 1%), oltre che in Assicurazione e credito (+2,7%), dove però lo stock di aziende è relativamente piccolo. In tutti gli altri comparti, il numero di aziende registrate è diminuito, con andamenti peggiori in Agricoltura (-4%) e Costruzioni (-3%).

Il tasso di sopravvivenza delle imprese

Il tasso di sopravvivenza delle imprese pavesi risulta particolarmente basso. Tra le imprese "attive" e classificate, meno di due terzi delle iscritte nel 2010 è risultata ancora attiva nel 2013. Tra le iscritte nel 2011, quelle che nel 2013 erano ancora attive sono risultate meno del 74% circa. La "mortalità infantile" tra le imprese risulta, dunque molto alta, con un'incidenza simile nelle società di capitali, di persone o individuali.

Tra le imprese classificate², quelle in Agricoltura hanno il maggior tasso di sopravvivenza (84,5% delle iscritte nel 2010 sono ancora attive nel 2013). Mentre i valori peggiori si osservano

² I dati relativi al tasso di sopravvivenza nei vari comparti non sono coerenti con quelli che descrivono lo stesso fenomeno sull'intero universo delle imprese iscritte, poiché si riferiscono all'insieme delle sole imprese che risultano "classificate" in un certo settore produttivo. In particolare, il tasso di

in Trasporti e spedizioni (54% ancora attive nel 2013) e nei Servizi alle imprese (meno del 61%).

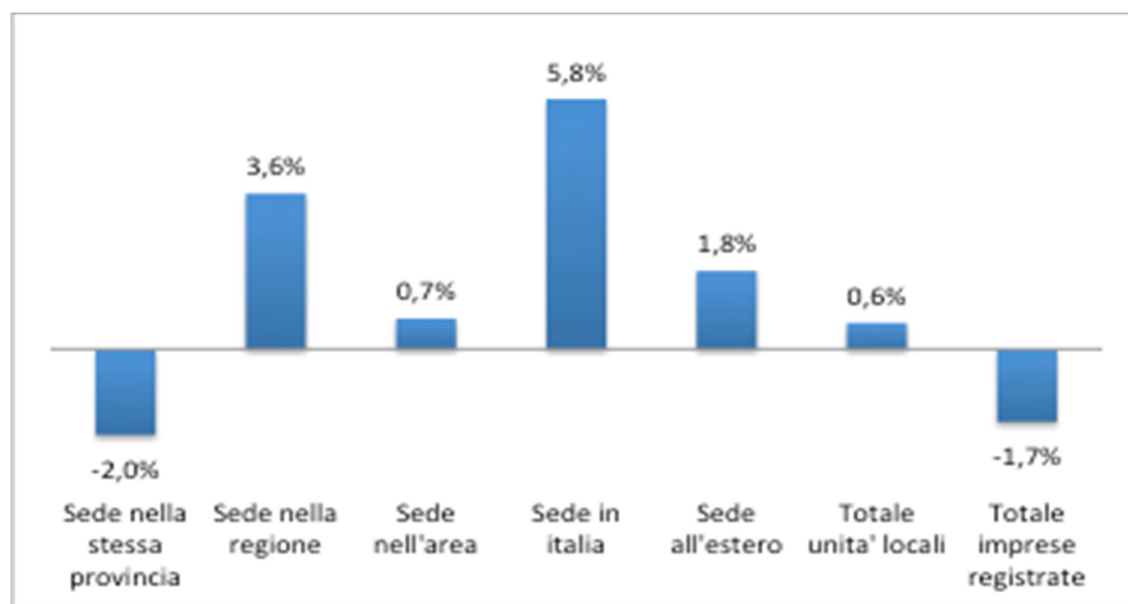
La localizzazione delle unità locali

Nella provincia di Pavia sono presenti 10.236 unità locali; di queste solo il 53% circa appartiene ad imprese registrate nella stessa provincia; un altro 28% fa riferimento ad imprese lombarde (non pavesi); arrivano ad un ragguardevole 19% le unità locali di imprese non lombarde. Questi dati evidenziano una notevole capacità del territorio pavese di attrarre unità produttive da imprese provenienti dall'esterno.

Quasi il 60% delle unità locali sono controllate da società di capitali. Questa percentuale arriva a quasi il 90% nel caso delle unità locali di imprese non lombarde

Mentre il numero complessivo di unità locali nella provincia di Pavia sono aumentate di appena lo 0,6%, quelle che appartengono a imprese lombarde, non pavesi crescono del 3,6% e quelle che appartengono ad imprese con sede al di fuori del Nord-ovest, addirittura di quasi il 6%. In diminuzione, del 2%, sono invece le unità locali di imprese della stessa provincia di Pavia (vedi grafico 3).

GRAFICO 3. VARIAZIONE DEL NUMERO DI UNITÀ LOCALI ATTIVE NEL TERRITORIO



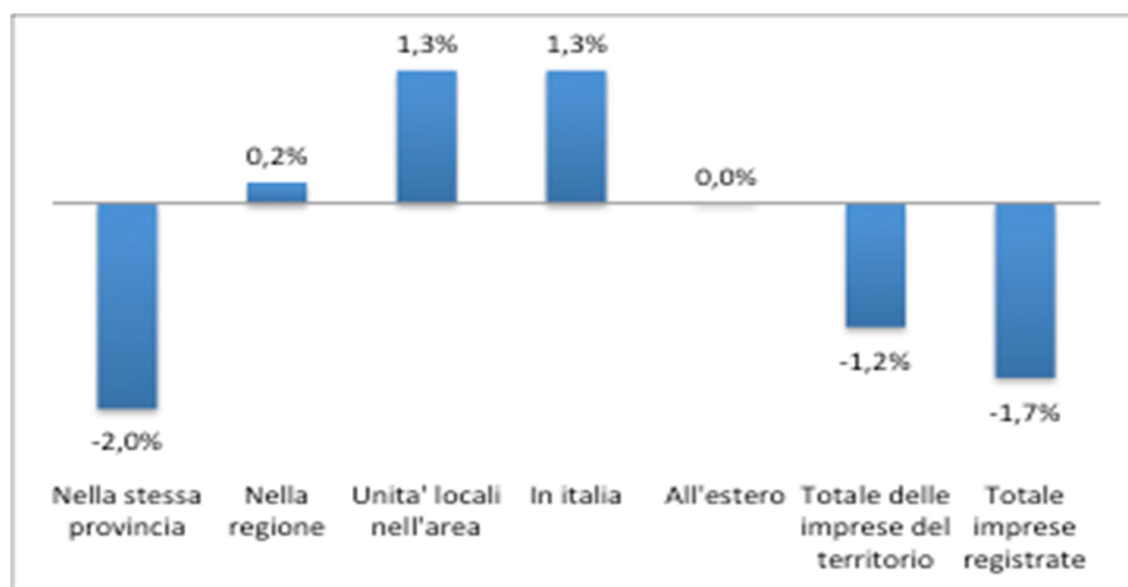
Con riferimento alle sole unità locali “classificate”, quasi il 31% fa riferimento ad imprese del Commercio; sono relativamente numerose (circa il 17%) anche le unità locali nel Manifatturiero; poi, nei Servizi alle imprese (13%); nelle Costruzioni (circa 12%).

sopravvivenza delle sole imprese classificate risulta complessivamente nettamente superiore a quello dell'intero universo.

Le unità locali controllate da imprese pavesi sono nel 2013 pari a 7.746, in diminuzione dell'1,2% rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso, le società di capitali hanno particolare rilievo, controllando circa il 50% delle unità locali (vedi grafico 4).

Quasi il 71% delle unità locali di imprese pavesi sono collocate nella stessa provincia, mentre al di fuori della Lombardia, si trovano il 14% di tali unità locali; la proiezione extra-regionale delle imprese della provincia di Pavia appare, dunque, abbastanza limitata, almeno in termini di unità locali aperte al di fuori del proprio territorio.

GRAFICO 4. VARIAZIONE DEL NUMERO DI UNITÀ LOCALI CONTROLLATE DA IMPRESE PAVESI



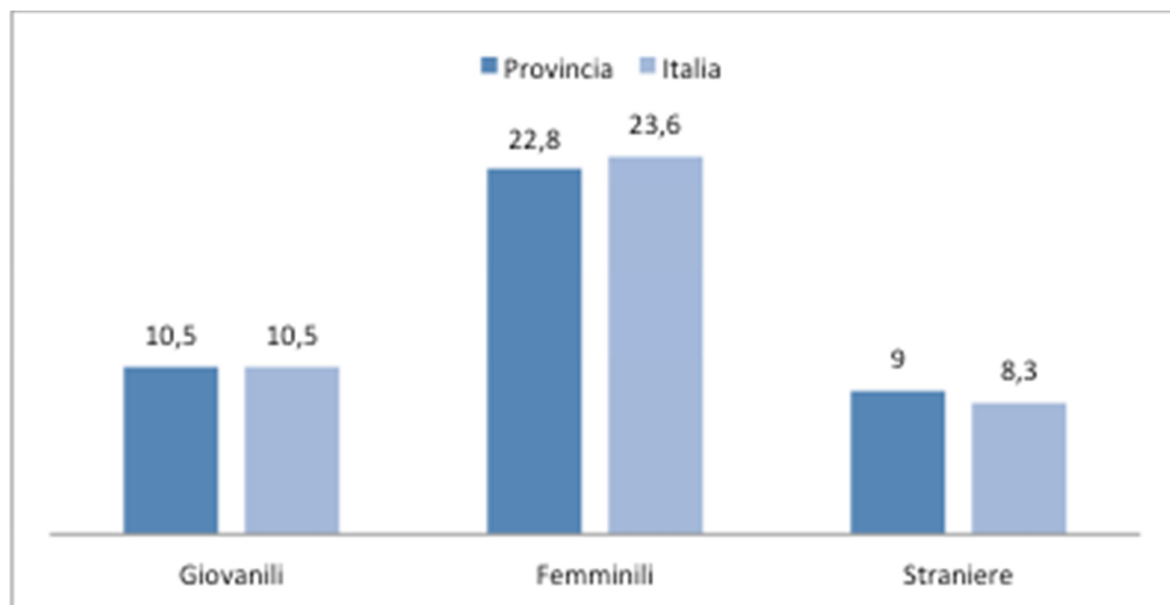
Anche per le unità locali di imprese pavesi, prevale il Commercio, con circa il 32% del totale di unità locali; segue il Manifatturiero con circa il 16%. Rispetto allo scorso anno, aumentano notevolmente le unità locali di imprese pavesi in Agricoltura (+6,3%) e in Assicurazione e credito (+3,5%): diminuiscono di oltre il 4% nei Servizi alle imprese.

2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine estera

Nel 2013, nella provincia di Pavia, le imprese registrate guidate da donne³ sono risultate pari al 22,9%, valore vicino a quello nazionale (23,6%) e del Nord Ovest (22%), e invece superiore a quello complessivo della Lombardia (20,5%) (vedi grafico 5).

³ Si intende impresa "femminile" un'impresa in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche attribuite

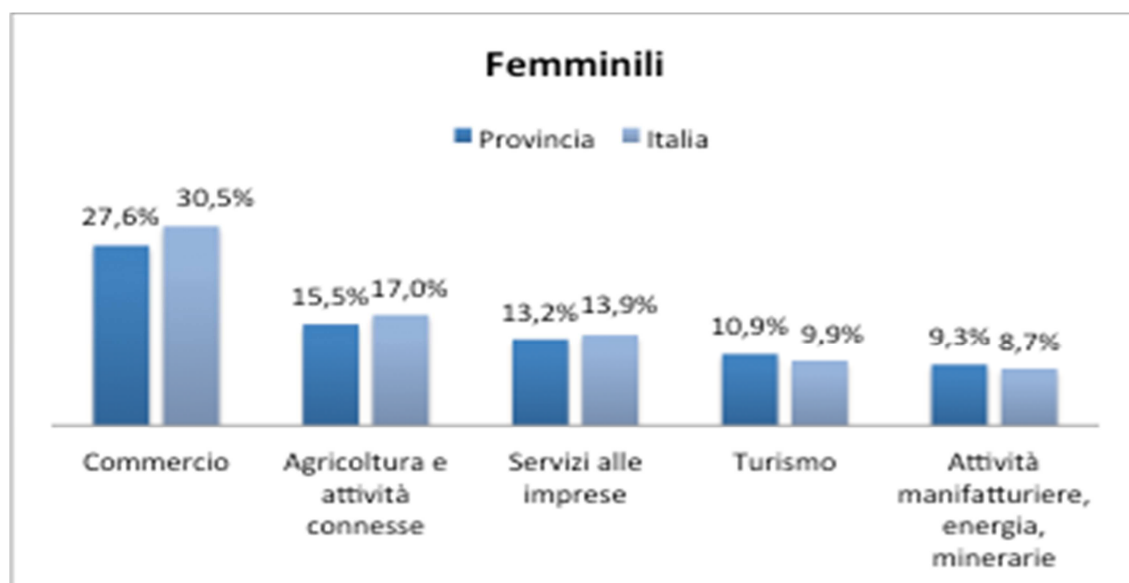
GRAFICO 5. PERCENTUALE SUL TOTALE DELLE IMPRESE FEMMINILI, STRANIERE E GIOVANILI E CONFRONTO CON IL DATO NAZIONALE



Quasi due terzi delle imprese “femminili” si manifesta nella forma di impresa individuale e solo il 13% come società di capitali.

Il 27% delle imprese femminili sono nel Commercio; piuttosto consistente è anche la presenza nell’Agricoltura (oltre il 15% delle imprese femminili) e nei Servizi alle imprese (13%). La distribuzione delle imprese femminili nei vari comparti risulta, dunque, non troppo concentrata (vedi grafico 6).

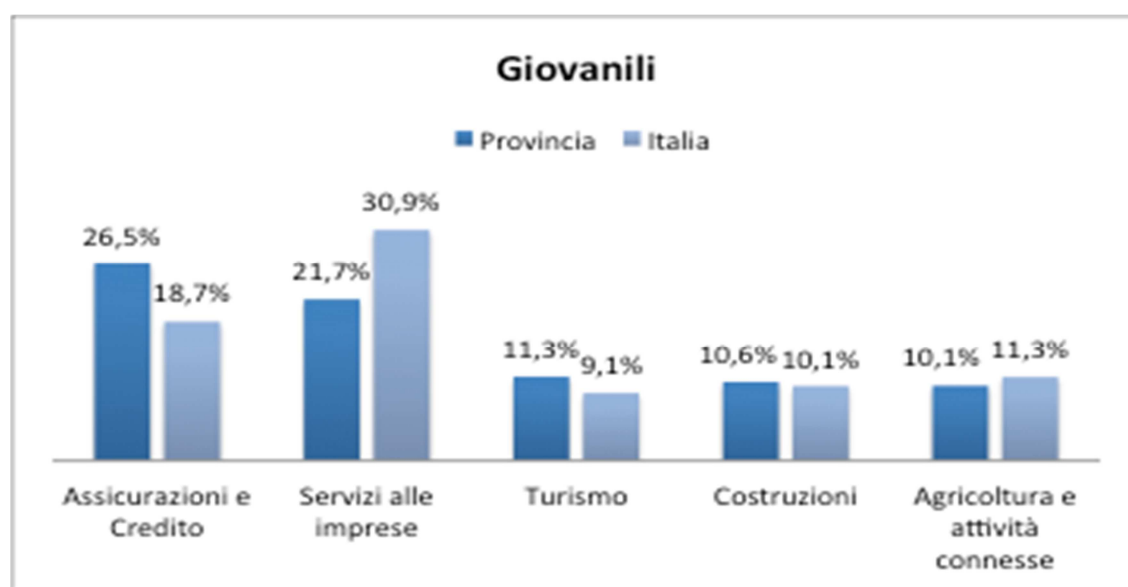
GRAFICO 6. CONCENTRAZIONE DELLE IMPRESE FEMMINILI NEI PRINCIPALI COMPARTI E CONFRONTO CON DATO NAZIONALE



Le imprese registrate guidate da giovani⁴ sono quasi l'11%; un valore analogo a quello nazionale (10,8%) e superiore a quello del Nord ovest e Lombardia, al di sotto del 10% (vedi grafico 5). Circa l'80% delle imprese giovanili sono nella forma di imprese individuali; quelle che si presentano come società di capitali sono appena il 10%.

La maggior parte (26,5%) delle imprese giovanili è nelle Assicurazioni; a seguire nei Servizi alle imprese (circa il 22%) e nel Turismo (l'11,3%) (vedi grafico 7).

GRAFICO 7. CONCENTRAZIONE DELLE IMPRESE GIOVANILI NEI PRINCIPALI COMPARTI E CONFRONTO CON DATO NAZIONALE



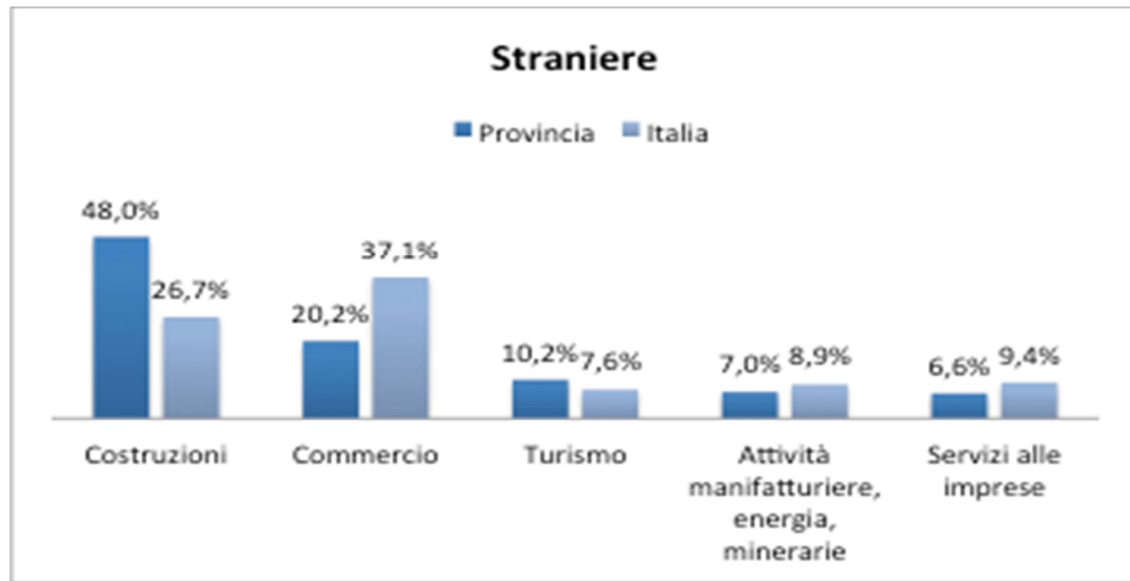
Le imprese registrate "straniere"⁵ sono il 9% del totale provinciale, leggermente al di sotto dei valori della Lombardia (quasi 10%) e del Nord ovest (9,5%), ma sopra quello nazionale (8,2%) (vedi grafico 5).

L'85% delle imprese "straniere" è nella forma di imprese individuali; esse si concentrano per quasi il 48% nelle Costruzioni e per un altro 21% nel Commercio (vedi grafico 8).

⁴ Si intende impresa "giovanile", un'impresa in cui la partecipazione di persone di età inferiore ai 35 anni è complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite

⁵ Si intende impresa "straniera" un'impresa in cui la partecipazione di persone non cittadine italiane risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite

GRAFICO 8. CONCENTRAZIONE DELLE IMPRESE STRANIERE NEI PRINCIPALI COMPARTI E CONFRONTO CON DATO NAZIONALE



3. I risultati economici

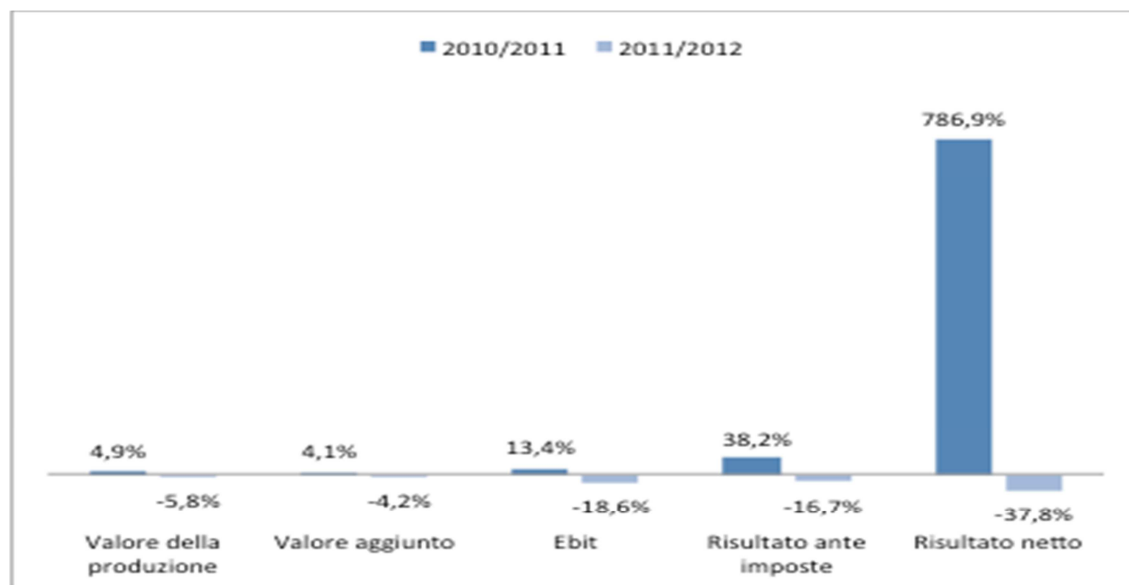
L'andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregata delle imprese di capitali attive⁶ nella provincia di Pavia è stato di poco superiore ai €10,5 miliardi, in contrazione rispetto all'anno precedente, ma vicino a quello del 2010. Il valore aggiunto ha un andamento analogo.

Peggiorano invece e in modo significativo i risultati di reddito rispetto al risultato del 2011, anche se il risultato ante imposte e netto nel 2012 sono complessivamente migliori a quelli del 2010 (vedi grafico 9).

⁶ I risultati derivano dall'aggregazione dei risultati di bilancio di 37.392 aziende nel 2012 (pari all'85% dell'universo delle società di capitali attive); 44.797 nel 2011 e 44.954 nel 2010. È quindi probabile che i valori assoluti del 2012 risultino in una certa misura sottostimati rispetto a quelli degli anni precedenti; il confronto tra i risultati dei tre periodi considerati è realizzato utilizzando l'insieme delle "co-presenti".

GRAFICO 9. VARIAZIONE PERCENTUALE NEL TRIENNIO DI VALORE DELLA PRODUZIONE, VALORE AGGIUNTO, EBIT UTILE ANTE E POST IMPOSTE



Nel 2012, comunque, in percentuale del valore della produzione, il risultato netto è poco più dell'1,5% e l'Ebit è meno del 3%. Questi valori evidenziano la scarsa capacità delle imprese di produrre ricchezza. In questa situazione, appare particolarmente grave il peso fiscale; colpisce che l'aggregato delle imprese di capitali abbia una perdita di circa € 300 milioni, pur realizzando un utile ante imposte di oltre € 305 milioni; in sostanza, il costo per le imposte nel 2012 è stato pari ad oltre il doppio del reddito lordo.

Come si preciserà più avanti, la quasi totalità della perdita si realizza nell'ambito delle sole "micro" imprese"; le "medie" e le "grandi" risultano largamente in utile.

L'andamento del campione di imprese "co-presenti"⁷ nel triennio 2010-2012 mostra una sostanziale tenuta del valore della produzione e del valore aggiunto che, nel 2012 si attestano su valori molto vicini a quelli dell'anno precedente, e migliori di quelli del 2010.

Peggiorano, invece, e in misura consistente i risultati di reddito. Nel 2012, l'Ebit diminuisce di circa il 25%; il risultato ante imposte si dimezza, e quello netto crolla da € 218 milioni circa a -€86 milioni circa.

Nel 2012, le imprese pavesi hanno realizzato meno del 2% del valore della produzione e del valore aggiunto totali della Lombardia; raggiungono solo il 56% del valore della produzione medio delle province italiane. Rispetto ai sistemi produttivi delle altre province, quello pavese ha, dunque, un peso piuttosto modesto.

⁷ Le imprese "co-presenti" sono quelle di cui è disponibile il bilancio in tutti i tre anni del periodo considerato; nei tre anni, gli insiemi di imprese considerate sono costituiti dalle stesse aziende. Il campione considerato è costituito da 18.396 imprese, di cui (nel 2012) oltre l'81% micro, più del 15% piccole, il 2,7% medie e lo 0,4% grandi. In questo campione, le imprese medie e grandi sono relativamente più rappresentate rispetto alla loro incidenza nel totale del campione delle società di capitali, considerato nell'analisi

La dimensione media e mediana

Nel 2012, il valore della produzione medio delle imprese della provincia di Pavia si attesta su un valore di poco più di € 1,8 milioni, sostanzialmente stabile rispetto ai valori dei due anni precedenti.

Ancora più modesto, il valore mediano che risulta intorno ai € 250.000, per altro in contrazione rispetto agli anni precedenti.

I valori medi e mediani risultano superiori se si considera l'aggregato delle sole imprese "classificate", arrivando rispettivamente a € 1,9 milioni e a poco meno di € 290.000.

La distribuzione delle imprese di capitali per classe dimensionale mostra che l'85% dell'universo è costituito da micro imprese; l'11% da piccole, il 2,6% da imprese di medie dimensioni; le grandi imprese sono però solo lo 0,4%.

Le imprese manifatturiere hanno una dimensione media (in termini di valore della produzione) di € 4,5 milioni, valore pari a più del doppio di quello del sistema produttivo nel suo insieme; relativamente più alta è anche la dimensione media delle imprese del Commercio (€ 3,3 milioni) e di Trasporti e spedizioni (€ 2,2 milioni). Tutti gli altri comparti hanno un valore medio molto al di sotto del milione. I valori mediani mostrano una situazione analoga, con il Manifatturiero che ha un valore mediano di oltre € 900.000 e Trasporti e spedizioni che arrivano a quasi € 850.000.

Le differenze a livello di comparto

Considerando il sottoinsieme delle imprese "classificate", Il Manifatturiero evidenzia la sua rilevanza nel sistema produttivo pavese, realizzando quasi la metà del valore della produzione totale e circa il 55% del valore aggiunto. Il Commercio genera un altro 30% del valore della produzione (e il 13% circa del valore aggiunto). Tutti gli altri comparti hanno un peso di gran lunga inferiore.

La forza del Manifatturiero è ancora maggiore sul piano dei risultati di reddito. Questo comparto realizza il 70% dell'Ebit totale e addirittura l'88% del risultato ante imposte. Registra un utile netto aggregato di quasi € 70 milioni (pari al 14% del valore della produzione), compensando ampiamente le perdite registrate in gran parte degli altri comparti e soprattutto nel Commercio (-€ 24 milioni) e nelle Costruzioni (- € 20 milioni).

Consistenza e andamento delle imprese in utile e in perdita

Con riferimento all'insieme delle imprese "co-presenti" nel 2011 e nel 2012, nell'ultimo anno, le imprese in utile sono risultate il 72% del totale, in diminuzione di quasi il 5% rispetto all'anno precedente.

Le imprese in utile hanno un valore della produzione medio di € 3,2 milioni; quelle in perdita di € 2 milioni; si evidenzia, quindi, una relazione positiva tra dimensione (in termini di valore della produzione) e redditività. Del resto, l'insieme delle imprese in utile ha visto diminuire il valore

della produzione aggregato in misura meno che proporzionale alla contrazione della sua numerosità.

Le società per azioni mostrano, invece, una dinamica non positiva: sono quasi il 10% quelle passate da una situazione di utile nel 2011, ad una di perdita l'anno successivo; il valore della produzione totale di queste società è invece diminuito solo del 5% .

Nel 2012, nel Turismo, le imprese in perdita sono state più numerose di quelle in utile. In tutti gli altri comparti, le imprese in utile sono state più numerose di quelle in perdita, con un differenziale proporzionalmente maggiore nel Manifatturiero.

I valori dei principali indici di bilancio

Nel 2012, il ROI delle imprese di Pavia è stato pari ad un modesto 2,5%. Sono ovviamente molto bassi anche il ROS e il tasso di rotazione del capitale.

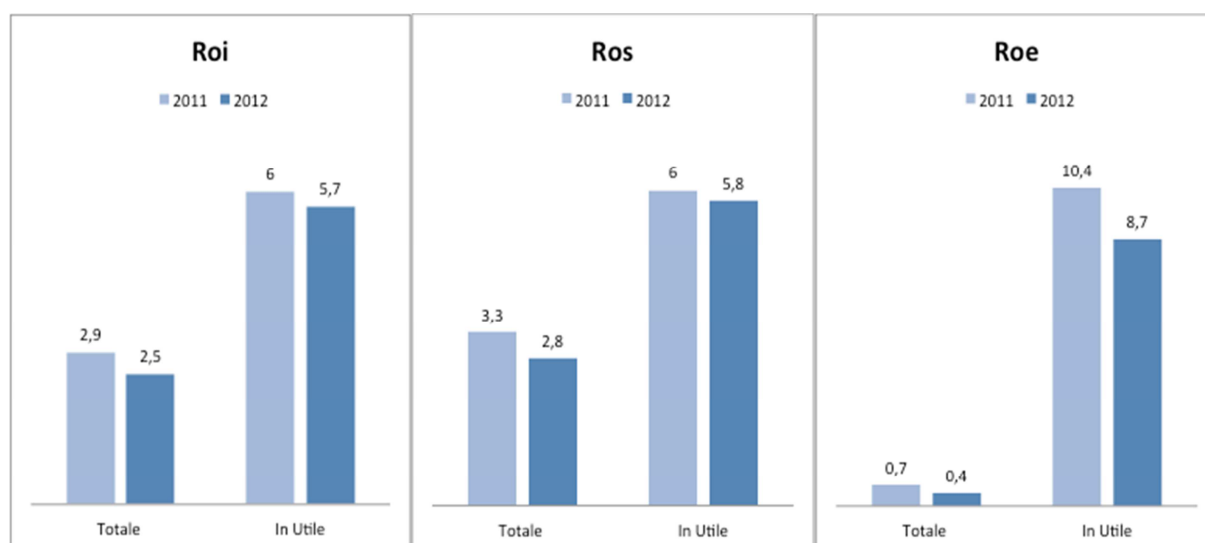
Il ROE è vicino allo zero, 0,4% per l'esattezza.

L'indice di indipendenza finanziaria è, invece, adeguato raggiungendo quasi il 33%.

I risultati del 2012 mostrano un leggero peggioramento rispetto all'anno precedente, quando il ROI era al 2,9%; il ROE allo 0,7%; l'indice di indipendenza finanziaria è invece migliorato, considerato che nel 2011 era al di sotto del 30%.

L'aggregato delle sole società in utile mostra risultati decisamente migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Nel 2012, il ROI è al 5,7%, mentre il ROE arriva ad un buon 8,7%; la struttura finanziaria delle imprese risulta complessivamente solida, con un indice di indipendenza finanziaria pari al 36,5%. Anche le società in utile subiscono però un peggioramento della situazione: nel 2011, infatti, il ROI era al 6% e il ROE ad oltre il 10%; l'indice di indipendenza finanziario era, invece inferiore (33,6%) (vedi grafico 10).

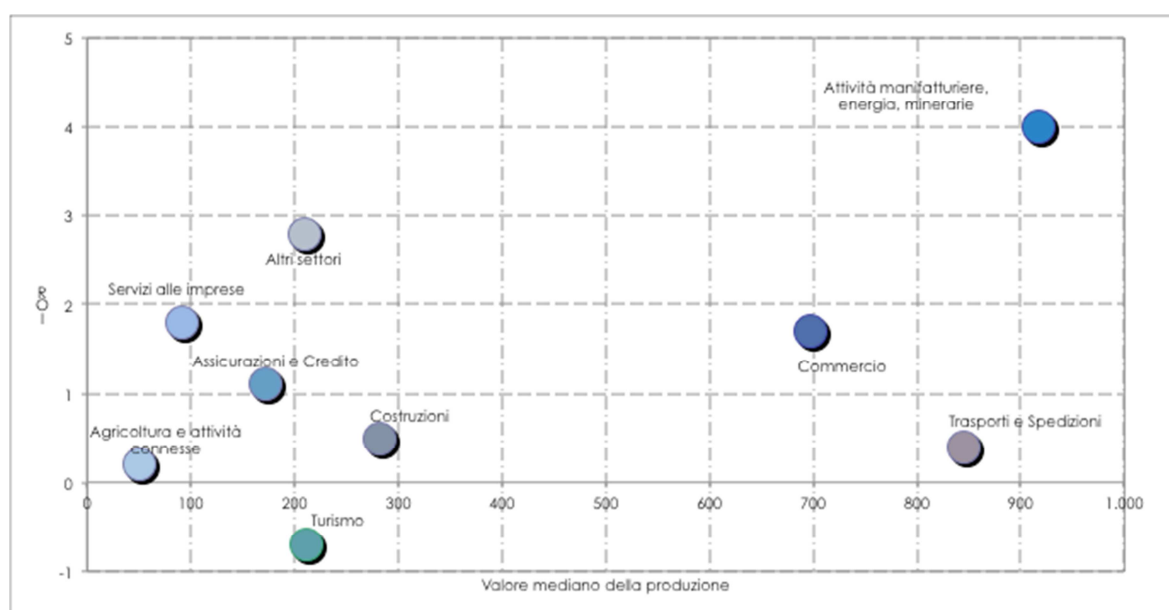
GRAFICO 10. VALORI E ANDAMENTO PRINCIPALI INDICATORI DI BILANCIO



Con riferimento alle sole società in utile, il Manifatturiero si conferma settore di punta, realizzando un ROI del 6,8% e un ROE di oltre il 10%. Segue il Commercio con valori rispettivamente del 4,9% e dell'8,4%. Negli "altri settori" si registrano valori anomali, con il ROI al 12,5% e il ROE ad oltre il 16%.

Confrontando il ROI con il valore della produzione (vedi grafico 11), si osserva come le migliori performance sono ottenute dalle attività Manifatturiere. Tale settore ottiene un ROI di poco più del 4% con un fatturato molto elevato. Buona anche la redditività del Commercio, ma molto al di sotto del Manifatturiero. La peggiore performance è ottenuta dal Turismo con livelli di fatturato bassi e ROI negativo.

GRAFICO 11. VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2012 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.



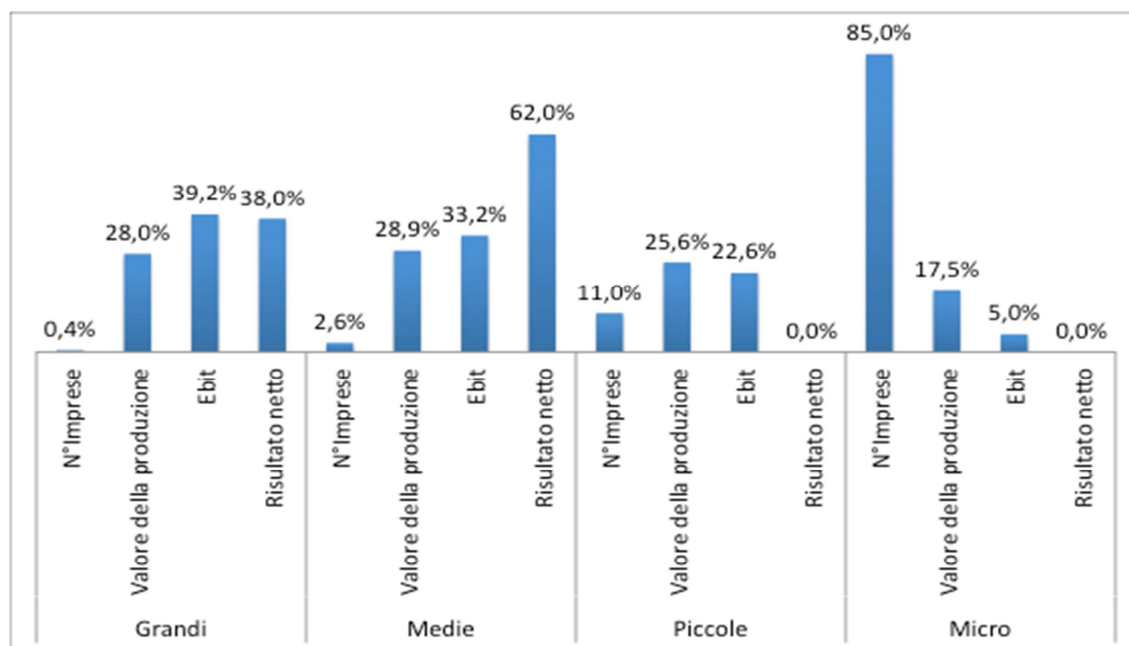
Andamento delle imprese distinte per classe dimensionale

Nel 2012, lo 0,4% dell'aggregato delle società di capitali, costituito da "grandi" imprese ha realizzato quasi il 28% del valore della produzione; medie e grandi imprese insieme rappresentano il 3% delle imprese e quasi il 60% del valore della produzione. al contrario, l'85% delle "micro", non è andato oltre il 17%. È, dunque, evidente, la forte concentrazione del valore della produzione in una parte molto ristretta del tessuto produttivo pavese.

Le "grandi", "medie" e anche le "piccole" imprese hanno realizzato un Ebit abbastanza omogeneo, anche in rapporto ai rispettivi valori della produzione; il risultato netto si concentra, invece, interamente nelle prime due categorie e tra queste, soprattutto nell'ambito delle "medie" imprese.

Nel 2012, le "micro" mostrano una forte debolezza, con un Ebit che è appena lo 0,8% circa del valore della produzione e un risultato netto fortemente negativo (circa il 3% del valore della produzione) (vedi grafico 12).

GRAFICO 12. PESO* DEL NUMERO DI IMPRESE, DEL VALORE DELLA PRODUZIONE, EBIT E RISULTATO NETTO SUI RISPETTIVI TOTALI PER CLASSE DIMENSIONALE (ANNO 2012)



* Le percentuali sono calcolate sui rispettivi totali ed esclusivamente su valori positivi. Sono uguali a zero, qualora la grandezza considerata (Ebit o risultato netto) assuma valori negativi per le differenti classi dimensionali.

I risultati nel triennio del campione delle imprese “co-presenti” segmentato per classe dimensionale, mostrano per quanto riguarda il valore della produzione, una sostanziale tenuta delle aziende di tutte le dimensioni. Per quanto riguarda, invece, Ebit e risultato netto, le “medie” rimangono abbastanza stabili, le “grandi” subiscono un dimezzamento quasi del risultato netto, pur rimanendo su valori ampiamente positivi. Le “piccole” e, soprattutto, le “micro” patiscono un vero e proprio crollo dei risultati che, per quanto riguarda il risultato netto diventano anche negativi.

L’aggregato delle “grandi” imprese aumenta in modo consistente il capitale netto; nelle altre classi dimensionali, le variazioni del capitale netto sono comunque contenute.

4. Gli addetti

Sul campione di 33.946 imprese attive della provincia di Pavia di cui è disponibile il dato relativo agli addetti totali⁸ (pari al 77% del totale imprese attive), si registrano nel 2013 109.396 addetti.

⁸ I dati relativi agli addetti sono di fonte INPS e sono rilevati al 30 settembre 2013. Essi rilevano gli addetti delle imprese registrate attive nel territorio di riferimento, non gli addetti effettivamente impiegati al suo interno. Rappresentano, quindi, solo una proxy dell’occupazione nel territorio, descrivendo più precisamente l’occupazione assorbita dalle aziende di tale territorio a prescindere dal luogo in cui è impiegata-

L'andamento occupazionale risulta piuttosto pesante, con una diminuzione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno di ben il 4,1%, che arriva al -5,4% se si considerano i soli addetti dipendenti.

Questo andamento ha colpito in modo molto diverso le varie tipologie di imprese; nel caso delle società di capitali, gli addetti totali sono diminuiti solo dell'1,2% (dell'1,8% i soli dipendenti); nelle imprese individuali, la contrazione è, invece, stata di oltre il 6% e in quelle di persone di quasi l'8%. Da osservare che nelle imprese individuali, l'occupazione di dipendenti ha subito un vero e proprio crollo, scendendo in un solo anno del 18%.

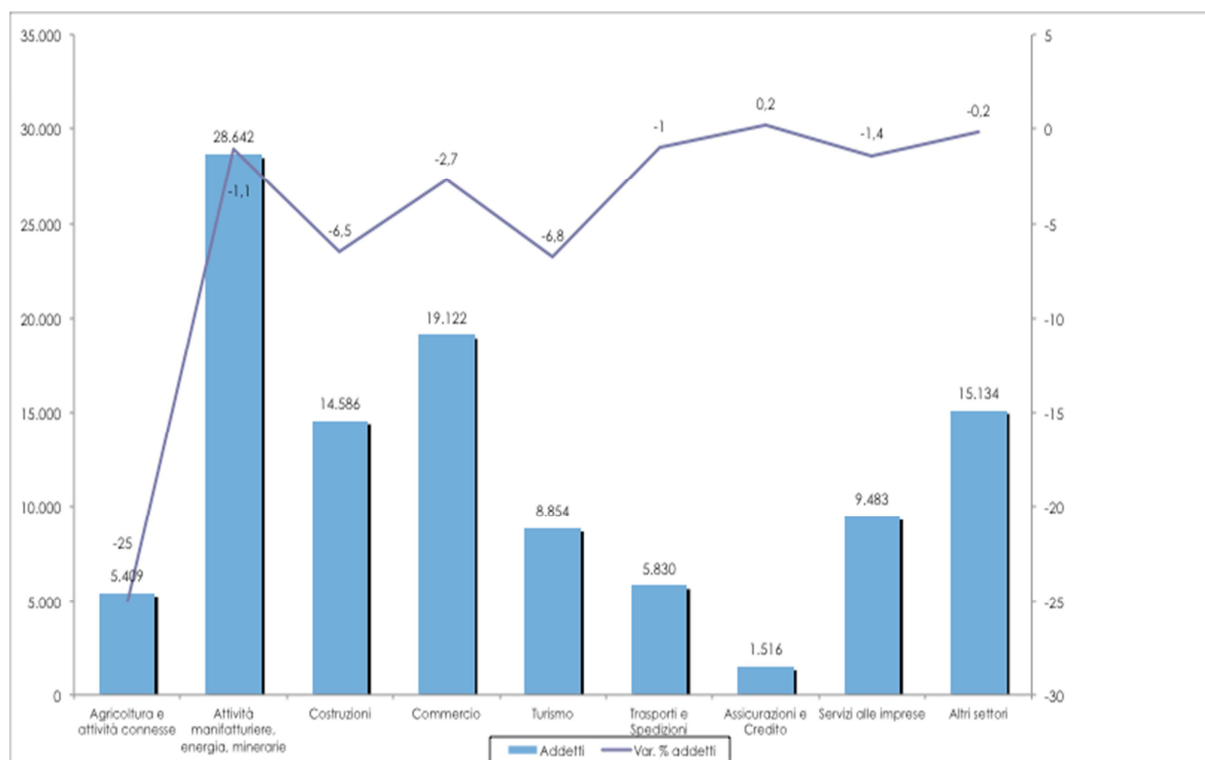
Le società di capitali che nel campione considerato rappresentano l'11% delle imprese, assorbono il 36% degli occupati e addirittura il 53% circa dei dipendenti.

La dimensione media delle imprese del campione è di 3,2 addetti ("dipendenti" più "indipendenti"). Quella delle sole società di capitale è di circa 10 addetti.

La distribuzione degli addetti è abbastanza diversificata in quattro settori principali: il Commercio (26% del totale); Costruzioni (20%), Manifatturiero (13%) e Agricoltura (10%).

L'Agricoltura subisce una diminuzione di occupazione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno addirittura di oltre il 25%; rilevanti, tra il 6,5 e il 7%, le contrazioni anche nel Turismo e nelle Costruzioni. Tutti gli altri comparti, si osservano diminuzioni dell'occupazione intorno ad un punto percentuale (vedi grafico 13).

GRAFICO 13. ANDAMENTO ADDETTI NEI COMPARTI PRODUTTIVI



Cruscotto di indicatori statistici

Pavia

Dati congiunturali IV trimestre 2013

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Nel quarto trimestre del 2013, il tessuto produttivo pavese si è numericamente indebolito: le iscrizioni di nuove imprese sono state, infatti, l'8% circa in meno delle cessazioni "non d'ufficio"⁹. Anche per quanto riguarda le unità locali, le aperture sono state inferiori alle chiusure.

Da notare, l'elevato numero delle cessazioni totali, dovuto alla intensa attività "d'ufficio" svolta nel periodo.

Bisogna sottolineare che il saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio è interamente dovuto allo sbilanciamento delle imprese individuali e delle società di persone; le sole società di capitali, infatti, mostrano un saldo ampiamente positivo a favore delle iscrizioni.

Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, tuttavia, l'andamento tendenziale mostra un buon dinamismo imprenditoriale, con le iscrizioni che aumentano di quasi il 15%, mentre le cessazioni diminuiscono di oltre il 2%.

Sono in aumento (del 6% circa), sempre rispetto allo stesso trimestre del 2012, le aziende in scioglimento o liquidazione; notevole l'incremento di quelle in fallimento o procedura concorsuale (+24%, ma con un valore assoluto di poche decine di unità). Inoltre diminuiscono le aperture di nuove unità locali (-17,4%), mentre crescono dell'8,5% le chiusure.

L'andamento complessivo del 2013 mostra un saldo tra iscrizioni e cessazioni "non d'ufficio" leggermente negativo e una tendenza rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ugualmente non favorevole, con le iscrizioni in aumento dell'1% e le cessazioni in aumento di quasi il 7%. Questi dati non brillanti sono generati essenzialmente dalle imprese individuali che registrano un numero di cessazioni superiori alle iscrizioni di quasi il 20%; anche tra le società di persone, il saldo è negativo. Nel caso delle società di capitali, le iscrizioni superano le cessazioni di circa il 30%.

Rispetto all'andamento delle iscrizioni e cessazioni nel 2012 a livello nazionale, la provincia di Pavia registra un incremento delle iscrizioni tra 2012 e 2013 leggermente superiore (1% rispetto allo 0,2 dell'Italia), e un aumento più forte delle cessazioni (6,6% rispetto all'1,9% dell'Italia).

⁹ Si ricorda che le cessazioni "non di ufficio" registrano il reale fenomeno economico della "morte" dell'impresa.

L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Nel quarto trimestre 2013, il Commercio è il comparto che assorbe il maggior numero di iscrizioni (il 34% circa del totale delle classificate); seguono: le Costruzioni (oltre il 17%), Turismo (13% circa) e Servizi alle imprese (quasi il 12%); molto inferiore la rilevanza degli altri comparti.

Rispetto al quarto trimestre 2012, è significativa la diminuzione di iscrizioni nel Manifatturiero (-27,5%) e nei Servizi alle imprese (-10%); tutti gli altri comparti sono in aumento, con un picco nel caso del Turismo (+33%) e del Commercio (+14% circa).

Su base annua, sono in forte diminuzione le iscrizioni nel Manifatturiero (-24%), nei Trasporti e spedizioni (-22,5%), in Agricoltura e Costruzioni (in entrambi i casi quasi - 15%); si tratta di dinamiche che seguono quelle osservate a livello nazionale (con una accentuazione significativa nel caso del Manifatturiero). Il Turismo mostra invece la crescita più consistente (+8%), risultato molto migliore di quello nazionale (-0,8%).

L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

Nel Commercio si manifesta circa il 27% delle cessazioni del quarto quadrimestre 2013; seguono le Costruzioni con quasi il 20% e i servizi alle imprese con il 13%. Le cessazioni negli altri comparti sono proporzionalmente meno numerose.

Rispetto al quarto trimestre del 2012, le cessazioni sono aumentate in modo rilevante (circa il 18%) in Agricoltura; sono, invece, in forte diminuzione in Trasporti e spedizioni (-36%) e nel Manifatturiero (-13%).

Rispetto all'intero 2012, le cessazioni sono aumentate nel 2013 del 25% in Agricoltura (l'incremento a livello nazionale è del 20%) e di quasi il 18% nel Commercio (mentre in Italia, le cessazioni sono in leggera contrazione). Da rilevare la diminuzione delle cessazioni nel Manifatturiero (-11%).

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Nel quarto trimestre 2013, il 30% delle nuove iscritte sono imprese "femminili" e il 35% circa è costituito da quelle "giovanili"; le "straniere" arrivano al 15% del totale.

Rispetto al quarto trimestre dello scorso anno, le iscrizioni delle "femminili" e delle "giovanili" sono in leggera contrazione (rispettivamente dell'1% e del 5% circa); al contrario, le iscrizioni di imprese "straniere" mostrano un aumento di quasi l'8%.

Nei 12 mesi del 2013, invece, le iscrizioni di "femminili" aumentano rispetto allo stesso periodo dello scorso anno di oltre il 12%; diminuiscono, invece del 3,5% quelle di imprese "giovanili" e dell'8% le "straniere".

Nel quarto trimestre 2013, la maggior parte delle iscrizioni di imprese “femminili” si hanno nel Commercio, seguite da quelle nel Turismo. Gran parte delle iscrizioni di imprese “giovanili” si concentrano in Commercio, Costruzioni e Turismo; lo stesso vale per quelle “straniere”, anche se in questo caso, le Costruzioni mostrano una rilevanza decisamente maggiore degli altri due comparti.

Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese entrate nella fase di scioglimento o liquidazione nel quarto trimestre 2013 sono state complessivamente 226, in diminuzione di quasi il 6% rispetto allo stesso periodo del 2012; al contrario, le procedure concorsuali e in particolare i fallimenti, sono in forte aumento (+27%) (ma relativamente pochi in valore assoluto).

Gli scioglimenti e le liquidazioni riguardano soprattutto le imprese del Commercio e dei Servizi alle imprese; piuttosto diffuse anche nel Manifatturiero, Costruzioni e Turismo. I fallimenti sono prevalentemente concentrati nelle Costruzioni, nei Servizi alle imprese e nel Commercio; alcuni casi si osservano anche nel Manifatturiero e nel Turismo.

Apertura e chiusura delle unità locali

Nel quarto trimestre 2013, le aperture di nuove unità locali nella provincia di Pavia sono state decisamente inferiori alle chiusure, con un andamento in controtendenza rispetto a quello nazionale (dove le aperture sono state più numerose delle chiusure).

Il saldo negativo riguarda in particolare le unità locali di imprese pavesi, collocate nella stessa provincia; le iscrizioni di unità locali appartenenti ad imprese Lombarde e del centro e Sud Italia sono invece maggiori delle chiusure.

Il saldo tra aperture e chiusure di unità locali è ugualmente negativo per quanto riguarda le unità locali di imprese Pavesi: le prime sono inferiori di quasi il 19% alle seconde.

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

È stato considerato un campione di 31.229 imprese attive nella provincia di Pavia sia nel terzo trimestre 2013 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Rispetto allo scorso anno, le imprese di questo campione hanno subito una diminuzione dell'occupazione del 3,7%, risultato leggermente peggiore di quello osservato a livello nazionale (-3,4%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese). Utile anticipare che questa contrazione è interamente causata dal forte peggioramento dell'occupazione tra le “micro” imprese e, in misura più contenuta, tra le “piccole”.

Nei vari comparti, l'andamento dell'occupazione ha subito un crollo in Agricoltura (-24,5%); è risultato piuttosto pesante anche nel Turismo (-7,4% rispetto al risultato del terzo trimestre 2012); negli altri comparti l'occupazione ha mostrato variazioni negative piuttosto limitate.

L'andamento dell'occupazione conferma la debolezza delle "micro" imprese e la forza delle "medie". Nel segmento delle sole "micro" imprese, diminuisce del 6,6%, quasi il doppio della variazione complessiva. Anche le "piccole" aziende subiscono una diminuzione, ma contenuta a -0,9%. L'occupazione è, invece, stabile nelle "grandi" e addirittura in aumento dell'1,3% nelle "medie imprese" (vedi grafico 14).

GRAFICO 14. VARIAZIONE ADDETTI SU IMPRESE COMPRESI PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI% 4° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.

